

Se la Ue vara il certificato di immunizzazione per poter circolare. Non c'è tempo da perdere

Il turismo può ripartire da giugno

La gente ha voglia di girare. Per i vaccinati è possibile

DI CARLO PELANDA

Entro fine aprile la quantità di vaccinati nelle aree del mondo rilevanti per l'economia europea e, soprattutto, italiana sarà sufficiente per rimettere in moto le attività dipendenti dai flussi di persone anche se la vaccinazione nelle singole nazioni non

di affidabilità inferenze bayesiane, svincolate dal metodo statistico-frequentista, per generare scenari.

Lo scenario relativo all'economia italiana mostra la possibilità di un rimbalzo fortissimo già nel secondo semestre 2021, mentre il più degli scenari istituzionali lo stima debole solo nel terzo, ma alla condizione che entro aprile sia disponibile un certificato di immunizzazione che renda possibile per i vaccinati libero accesso a trasporti e luoghi.

La Commissione Ue ha annunciato il completamento dello studio su questo certificato con termine fine maggio. Non è chiaro però se entro tale data sarà già pronto un prototipo digitale ad applicabilità rapida e compatibile con il certificato globale in fase di studio all'Oms. Pertanto la prima raccomandazione all'Ue è: chiarire.

Per stimolarla va elabo-

Per stimolare la Ue a fare in fretta sul certificato di immunità va elaborato un calcolo di quanti soldi in deficit dedicati ad assistenza e ristori possano essere risparmiati qualora ad aprile fossero disponibili i certificati. Il mio team di ricerca ha fatto una stima preliminare per l'Italia: il volume delle prenotazioni dall'esterno per la stagione estiva, l'aumento immediato dei flussi di vaccinati italiani combinato con quello dei viaggi ed incontri business, ecc., sarebbe già sufficiente a sostenere la riapertura di quasi tutto il comparto nazionale dei servizi

borato un calcolo di quanti

sarà completa. La probabilità di questo evento è elevatissima in base ai dati correnti di accelerazione delle procedure di vaccinazione. Ciò permette di usare con forte presunzione

Per troppi l'importante è chiudere le scuole senza evidente motivo

DI MARCELLO GUALTIERI

Ho un figlio che frequenta la scuola primaria di via Vigevano a Milano: tre sezioni, cinque classi ogni sezione, in totale 15 classi; nello stesso edificio anche scuola media e liceo. Ingressi, uscite e mensa perfettamente organizzati e dilazionati.

Sintesi: 1) i banchi a rotelle dell'ex commissario Arcuri e dell'ex ministro Azzolina non sono mai arrivati;

2) in tutto l'anno, incluso il periodo in zona rossa in cui le scuole primarie sono rimaste aperte, ci sono stati solo tre contagi e quindi tre classi in quarantena

per due settimane; in nessuno dei casi si sono avuti contagi ulteriori in classe.

In totale, un tasso di contagio inferiore all'1%; di gran lunga inferiore a quella totale.

La mia esperienza diretta è sicuramente limitata, ma mi aspetto che qualcuno presenti dei numeri più rappresentativi, visto che oggi, in zona Arancione rinforzato, si chiudono anche le scuole primarie.

Rimane forte l'impressione che i governi, attuali e precedenti, nazionali e regionali vivano una realtà parallela a quella del paese reale.

© Riproduzione riservata

zionale dei servizi.

Se vi fosse poi il riconoscimento dei certificati israeliani, statunitensi, ecc., a giugno inizierebbe un boom del settore più colpito, che vale il 13% del pil, portando il rimbalzo del pil stesso 2021 dal 3,5% circa ora previsto al 7-8%. In sintesi, rendere viabile l'Italia in aprile-maggio con un certificato di immunità digitale europeo compatibile con altri nel mondo vale decine di miliardi.

Fattibilità? Già ora dovrebbe essere standar-

dizzata l'immissione (certificata) dei dati individuali su una piattaforma digitale in cloud da cui un individuo possa derivare ed esibire il passaporto medico.

Tale sistema dovrebbe essere predisposto per continui aggiornamenti a fronte di vaccinazioni future contro varianti virali. La tecnologia per costruirlo è già matura: sarebbe incomprensibile e motivo di impuntazione un ritardo.

www.carlopelanda.com

© Riproduzione riservata

SOTTO A CHI TOCCA

DI STEFANO LORENZETTO

«**Con il Portavoce sto vendendo più di Barack Obama**», è l'affermazione che **Giorgio Gandola**, sulla prima pagina della *Verità*, attribuisce a **Rocco Casalino**, spin doctor del premier **Giuseppe Conte** in due governi. Come sempre Ta-Rocco, per usare l'azzeccato nomignolo appioppatogli da *Dagospia*, le spara grosse. Nella sua prima settimana in libreria, *Il Portavoce* (Piemme) ha venduto infatti 3.665 copie, piazzandosi al 15° posto in classifica. Nella stessa settimana, *Una terra promessa* (Garzanti) di **Barack Obama** ne ha vendute quasi il triplo, 9.604, occupando il 6° posto in classifica. Si deve dedurre che **Casalino** non la racconta giusta. E poiché da quando è uscito, a metà novembre, il giorno di **Obama** ha già totalizzato 120.152 copie, per venderne di più a Ta-Rocco servirà un Grande Puntello, più che un *Grande Fratello*.

Nella rubrica «Il racconto», sul *Fatto Quotidiano*, **Andrea Vitali**, il medico diventato romanziere di successo, si dedica a una briosa dissertazione statistica sui consumi alcolici nel bar che frequenta abitualmente. Parlando della grappa bianca, egli riferisce che essa è prediletta da «quei soggetti che, ligi a vecchi costumi, usano avviare la mattina di lavoro corroborando lo spirito con quel liquore». Definizione assai im-

propria: la grappa non è un liquore bensì un distillato, per la precisione un'acquavite di vinaccia che per legge può essere ricavata solo in Italia da uve raccolte e vinificate esclusivamente nel nostro Paese.

«**Se esistesse un "Archivio dei giorni perduti"**, alla voce "scuola" bisognerebbe aggiungere 112 miliardi di pagine. Tanti sono i giorni di didattica in presenza che bambini e ragazzi di tutto il mondo hanno smarrito dall'inizio della pandemia, esattamente un anno fa», scrive **Viola Ardone** nell'incipit di un articolo sulla prima pagina della *Stampa*. Anche ammettendo che dall'inizio della pandemia siano state interrotte le lezioni in presenza per tutti i 365 giorni (il che non è) e che il fenomeno abbia riguardato per l'intero anno tutti i 195 Stati sovrani riconosciuti dall'Onu (il che non è), i giorni in cui sono saltate le lezioni ammonterebbero a 71.175. L'unico dato importante è che sono stati 1,2 miliardi (stima dell'Unesco) gli studenti costretti a ricorrere alla didattica a distanza, ecco tutto. Ma ciascuno di loro avrebbe perduto, nella peggiore delle più fantasiose ipotesi, 365 giorni di scuola (71.175 volendo riferirsi al totale degli Stati sovrani). Solo che è più reboante, per i giornali, parlare di 112 miliardi di giornate perse.

Titoli da un'unica edizione del

Domani. Pagina 9: «Per approdare al successo, i bitcoin hanno dovuto tradire la loro missione». Pagina 10: «La parentesi di **Draghi** deve servire a rendere **Renzi** inoffensivo». Pagina 11: «Per essere efficace il Recovery plan deve ripartire dalle nostre città». Ecco un quotidiano che ha il senso del dovere.

Parlando dello snobismo sulla *Verità*, **Silvana De Mari** afferma: «La parola deriva da *s. nob.*, che vuol dire *sine nobilitate*. Era scritto nei college inglesi di fianco ai nomi di quelli che non erano né conti né marchesi, e che quindi spesso svilupparono un complesso di inferiorità che compensavano con un comportamento ignobile di aggressione agli umili». Trattasi di una mera ipotesi che fu avanzata, peraltro in termini un po' diversi, da **Alfredo Panzini** nel *Dizionario moderno* (1908): «*Snob* è voce di incerta etimologia. *Nobs*, abbreviazione di *filii nobilis*, dicevasi nei college dei giovanetti patrizi; coloro che vi si accostavano o ambivano accostarsi erano detti *quasi-nobs*, indi *snobs*». Nel *Grande dizionario della lingua italiana* (edito fra il 1961 e il 2002), **Salvatore Battaglia** ne parla così: «Secondo un'opinione citata dal **Panzini**, ma non accreditata, deriverebbe invece dall'abbreviazione *s. nob.* che i cancellieri apponevano sugli elenchi delle famiglie plebee e corrispondente alla locuzione latina *sine nobilitate*

«senza nobiltà». Il vocabolario *Trecani* dirime la questione in questo modo: «È priva di fondamento l'opinione, molto diffusa, che sia un'abbreviazione della locuzione latina *sine nobilitate* "senza nobiltà". Infine, ecco la definizione sullo *Zingarelli 2021*: «Voce inglese, di origine scandinava, propriamente "calzolaio, uomo rozzo"; divulgata dal *Libro degli Snob*, di **W. M. Thackeray** (1811-1863), ma presente nel gergo antico dell'Università di Cambridge per indicare ogni estraneo a quell'ambiente e come tale non socialmente qualificato».

Titolo dalla Gazzetta di Mantova del 1° marzo: «Gravissimo ma vivo il dottor **Posteraro**». Poiché nell'edizione del giorno precedente un altro titolo, a tutta pagina, annunciava «Il Montecchi piange il primario di Riabilitazione. Il dottor **Posteraro** stroncato da una malattia a 62 anni», il «ma» segnalava che in redazione erano dispiaciuti non già per il macabro errore bensì perché il medico non si rassegnava a morire. L'indomani, sospiro di sollievo in pagina: «La notizia della prematura scomparsa del dottor **Lucio Posteraro**, 62 anni, vinto da una grave malattia, è ora confermata». Più che la scomparsa, era prematura la notizia della morte.

(www.stefanolorenzetto.it/telex.htm)

© Riproduzione riservata